

gnor marchese la nostra venuta, non fossemo incontrati da alcuno, credendo si dovesse gionger il mercore. Subito gionti, il Signor mandò a donar cara do di feno, cara do di legne, sachi 15 de spelta, uno gran piato de archichiochi et uno caro di vino, che toremo dimane, per essersi ordinato a far la electione di alquanti carri. La matina seguente, a di 23, il Signor cavalcò a Marmaruol con il marchese del Guasto et duca di Melfe a la caza, et ne fo dito, la sera ditto Signor voleva venir a visitar il clarissimo orator. Il che inteso, poi disnar si montò a cavallo, et con doi gentilomeni mantoani si andò li a Marmaruol, et li fu visitato esso Signor, che mostrò haverlo molto a caro, et li fece mostrar tutti li lochi del suo palazzo et giardino, che sono lochi bellissimi. Et per esser andato il marchese del Guasto et duca di Melfe in campagna con li falconi, Sua Signoria montò a cavallo, et lassò alcuni gentilomeni che acompagnassero esso clarissimo orator al loco di la caza, et lui andò corendo drieto li diti signori, et gionti si posero a far colatione con pernice, persuti et altre cose. Fu invitato l' orator, ma non tene lo invito. Da poi montorono tutti a cavallo et andarono a falcone a uno loco, dove a posta vene de li angeroni per far volar li falconi, et fu fati volar cinque, de li qual tre furono amazati et doi fuziteno che fu bel veder. Et venuta la sera se ne ritornassemo a casa. Heri matina andassemo a veder il castello, dove è preparato per lo imperatore; vedessemo tutte le camere et sale benissimo in ordine di bellissime spaliere d'oro, di veluto et oro, di damasco et oro, di argento et oro, et di altra sorte, ma sopra le altre un camerino di spaliere di 18 brazza d'oro et di seta et di arzento bellissimo, extimate 18 milia ducati; et altre belle cose vi erano, che sarebbe longo a dirle.

43\* Et di fuora del castello, sopra il lago, erano pezi 75 di artellarie tra grande et piccole, et si hanno a scaricare al gionger de lo imperator, che è stà hozi a hore 23 in zerca, incontra del qual andò il clarissimo orator fuor di la terra zerca mia 4. Il qual veniva con la ordinanza solita di le gente sue, di fantarie, cavalli legieri et homini d'arme, duchi, marchesi et conti, et altri signori. Et hessendosi affirmato il clarissimo orator da un canto per aspetar Sua Maestà, veneli sopra et quasi passò che non si acorgieva di lui, ma Soa Maestà li fece di atto et lo aspetò che l' si aproximasse a lui, con bonissima ciera, et lo tolse al paro et cavalcorono così un pocheto. Ma per havere Soa

Maestà soto uno cavalo liardo che tirava calzi, dal quale esso clarissimo orator fu un poco gionto in un piede, benchè non habbi fatto mal, così andorno al paro fino apresso a la porta, che poi erano li doi cardinali Cibo et Medici, che tolsero in mezzo lo imperatore, et esso orator andò poi apresso a li signori marchesi di Mantua et dil Guasto fino apresso a la porta zerca 40 brazza, dove era il signor duca di Ferrara che aspectava Sua Maestà. La qual gionta fin li, fo salutata dal ditto duca, et Soa Maestà li fece bona ciera, et seguitò avanti con li ditti cardinali, et ditto duca restò con l' orator et con domino Marco Antonio Venier orator apresso soa excellentia, qual voleva che li ditti oratori andassero avanti. Et durò questo contrasto tanto che l' imperator era inanti zerca brazza 30. Tandem ditto duca andò in meglio li diti oratori; seguitò poi il marchese di Mantua et marchese del Guasto et il duca de Malfi con alcuni altri signori; et così a l' ordine introrono per la porta di la Pradella, dove erano aparechiate 60 gioveni nobeli mantuani, tuti vestiti di bianco con un baldachino di tela d'oro et d'argento, soto il quale tolseno lo imperator solo, et parte di loro lo portavano, et parte caminavano inanti a piedi, tuti con li bastoni inarzentati in mano, et così lo acompagnorno sino nel castelo a lo alozamento preparato per Sua Maestà.

*Summario di una lettera di sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco, di 25 marzo 1530, in Mantua, scritta a sier Hironimo suo fradelo. Narra la intrata de l' imperator in Mantua.* 44

Zonti qui in Mantua era penuria di alozamenti, rispelo li forieri de l' imperator, che in suo poder era il tuto. Hozi a hore 22 è intrato l' imperator con assai signori et bellissima cavaleria, et comenzò questa matina a intrar cariazi, bagaie et cavalli. Vene da poi da zerca 800 fanti in ordinanza, et da 500 in 600 homeni d'arme a la borgognona, poi cavali lizieri assai, et 25 ragazzi vestiti di veludo sopra bellissimi cavali, poi li alabardieri, et poi signori assai. Et li andò contra a piedi da 60 gentilomeni, tuti vestiti di seda bianca, tuti con bastoni arzentadi in mano; poi vene lo imperator soto la umbrela con doi cardinali, uno per lado; poi vene el duca di Ferrara con li nostri ambascadori, domino Nicolò Tiepolo et domino Marco Antonio Venier; et poi altre brigate assai, che certo